



## Il gasdotto della Siberia base per ampliare gli scambi

La reticenza del governo di Roma ha già rischiato di farci perdere commesse per molte migliaia di miliardi - Non è solo una questione di energia: le importazioni di idrocarburi finanziano anche le nostre possibilità di esportare in Unione sovietica

ROMA — Le importazioni italiane dall'Unione Sovietica sono costituite, per oltre tre quarti, da petrolio e gas. Sono questi acquisti, così importanti per assicurare l'energia a determinare un attivo nella bilancia a favore dei sovietici, quindi a creare la condizione prima per l'aumento del loro acquisti nel nostro paese. Dobbiamo dire che nell'offerta all'URSS non abbiamo dimostrato finora molta fantasia. I tubi del siderurgico di Taranto, da un lato, e dall'altro gli acquisti di prodotti chimici in compensazione (in pagamento di impianti) costituiscono le principali « voci » dell'esportazione.

Ci sono strozzature effettive negli scambi con l'URSS. Se gli acquisti di gas e petrolio sono la base per ampliare anche le nostre vendite, in un futuro prossimo, tutta la questione del grande gasdotto Siberia-Italia andrebbe collocata in prospettive differenti da quelle seguite finora. La notizia che il Nuovo Pignone ha acquisito la commessa per una ventina di compressori del valore di

1300 miliardi di lire è stata seguita, infatti, da informazioni preoccupanti. Si è scritto, sulla stampa internazionale, che all'Italia sono state offerte commesse per oltre tremila miliardi di lire ma che da Roma vi sono state reazioni negative. Non c'è disponibilità a fornire la richiesta copertura creditizia. Inoltre, si è scritto che a un certo punto della trattativa si è prospettata la possibilità che il Nuovo Pignone vendesse la licenza per la fabbricazione dei compressori ad imprese giapponesi, le quali a loro volta avrebbero esportato in URSS.

### Pressioni degli USA

Perché questi contorcimenti? La risposta è in una eccessiva sensibilità italiana ai ripetuti attacchi delle multinazionali dell'energia. A un certo punto il presidente dell'ENI, Alberto Grandi, è volato a Londra per incontrare il ministro USA dell'Energia, Edward, a cui ha fornito « assicurazioni » che l'ente di Stato Ita-

liano comprerà carbone statunitense e, anzi, proprio a questo serve l'accordo con la Occidentale. Non per questo dagli USA sono cessati i tentativi di impedire la realizzazione del gasdotto trans-europeo. Ancora a metà ottobre sono intervenuti offrendo un « pacco alternativo »: gas liquefatto dalla Nigeria e Indonesia « garantito » dagli americani, carbone USA, trattamento di combustibili nucleare in USA, e così via.

A Washington considerano « pericoloso » il gasdotto con l'URSS perché riduce la dipendenza dell'Europa occidentale da fonti di energia controllate dalle loro multinazionali. Ma il gas sovietico, per noi, non è solo questo. Costituisce una base per espandere le nostre vendite sul mercato sovietico. La posta in gioco è quindi di più alta e la manovra USA più pericolosa di quanto appaia. Essa mira — in coerenza con altre linee della politica estera del governo Reagan — a ostacolare lo sviluppo economico dell'URSS, ad aumentare le difficoltà. Attra-

verso le vendite di petrolio — ed in futuro di gas — l'URSS si procura infatti le valute occidentali necessarie per incrementare gli scambi e andare incontro alla domanda di diversificazione dell'economia nel campo dei beni di consumo.

### Tecnologie leggere

È caratteristico della situazione italiana che sulle prospettive di aumento degli scambi aperte dal gasdotto non si sia sviluppata, in Italia, una vera discussione pubblica. Gran parte delle industrie italiane — specie le piccole e medie — hanno bisogno di entrare in nuovi mercati che richiedano tecnologie leggere, beni di consumo. Questi nuovi mercati il può fornire soprattutto un'area a sviluppo medio come quella del Corno. Le stesse relazioni politiche, le possibilità della distensione, sono legate ad una espansione di queste componenti dell'economia.

G. V.

## L'AGRICOLTURA APRE AI MERCATI DELL'EST EUROPEO

Dal 20 al 27 ottobre ad Agritalia '81 di Mosca saranno in esposizione in particolare la grande gamma dei prestigiosi vini delle cantine sociali venete e le attività dell'acquacoltura. Un settore tradizionale, quello enologico, e uno dai promettenti nuovi sviluppi, quello dell'acquacoltura, costruiranno il biglietto da visita con il quale la Regione, attraverso l'Ente di Sviluppo agricolo del Veneto, intende promuovere una campagna di penetrazione commerciale presso gli operatori economici dell'Unione Sovietica e collocare su quei mercati alcune produzioni tipiche.

In uno stand appositamente allestito dall'ESAV, oltre ai vini saranno presentati anche materiale vivaistico per la vite e impianti enologici; per quanto riguarda l'acquacoltura, le attrezzature e le tecnologie delle industrie italiane del settore.

Si tratterà di un'occasione importante per promuovere un'efficace ampliamento dell'export agro-alimentare veneto e per avviare proficui contatti commerciali.

## VINI DI QUALITA' DAI RIGOGLIOSI VIGNETI DELLA TERRA VENETA

La vitivinicoltura è una tradizione collaudata della terra veneta. I rigogliosi vigneti sono parte integrante del suo paesaggio di pianura e soprattutto collinare. I suoi vini, lavorati con arte sapiente, hanno ascendenze addirittura millenarie.

Vi sono rinomate case vinicole attive nel commercio mondiale già da oltre un secolo e alcune cantine sociali, come quelle di Soave (VR) e di Tezze sul Piave (TV), che hanno festeggiato quest'anno il cinquantenario di fondazione.

La vitivinicoltura è una componente fondamentale dell'economia agricola veneta: la superficie coltivata è di 117 mila ettari in coltura principale e di 48.500 ettari in coltura secondaria con circa 120 mila aziende interessate. Si ricavano in media 11 milioni di ettolitri, dei quali 2 milioni di vini a denominazione d'origine controllata. Alla produzione nazionale concorre con una quota del 15%. Particolare significativo: i vini veneti doc costituiscono il 35% dell'export italiano di comparto.

Nella realtà di settore un ruolo importante viene esercitato dagli organismi associati che lavorano circa il 50% delle uve raccolte: 69 cantine sociali ed enopoli consorziati, oltre 43 mila soci, una capacità di incantamento di quasi 8 milioni di ettolitri, 7 milioni e mezzo di quintali di uve vinificate da cui si ricavano 5 milioni e mezzo di ettolitri di vino.

Gli interventi legislativi regionali e il piano di settore, la cui redazione è stata affidata all'Ente di Sviluppo agricolo del Veneto, si propongono di conseguire un ammodernamento e una razionalizzazione dei vigneti, diffondere le nuove tecnologie di vinificazione, sostenere le gestioni cooperative, coordinare l'azione commerciale sui mercati nazionali ed esteri.

Gran parte della produzione regionale è costituita da vini da tavola e da vini a denominazione geografica, ma è soprattutto sui vini di pregio, quelli a denominazione d'origine controllata, che nascono nei 35 mila ettari delle 18 zone doc, che si punta per un'ulteriore affermazione commerciale.

Gli enti consorzi di tutela sono impegnati in un'azione di controllo sulla qualità dell'uva e del vino, ma per vincere la concorrenza del mercato all'estero dell'operazione qualità, recentemente è stata promossa dall'Ente di sviluppo agricolo del Veneto, sotto l'egida della Regione, l'Unione regionale consorzi vini veneti doc con lo scopo di valorizzare e sostenere la tradizione enologica veneta, divulgarne la conoscenza con iniziative pubblicitarie nelle grandi mostre agro-alimentari in Italia e nel mondo, agevolare la collocazione dei prodotti sui mercati.

L'Unione, con sede a Verona, associa i principali consorzi di tutela: Bardolino, Custoza, Colli Euganei, Gambellara, Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, vini del Piave, Soave e Valpolicella, Pramaaggore.

Sono 48 i vini veneti doc e tra di essi un posto d'eccellenza spetta agli spumanti di Conegliano e Valdobbiadene e alla perla enica del Cartizze.

Dopo l'affermazione conseguita e già in atto sui mercati europei e del Nord-America, si spera che « Agritalia '81 » di Mosca contribuisca a far conoscere e apprezzare i vini veneti da parte dei consumatori dell'URSS e degli altri Paesi dell'Est, nel duplice obiettivo di incrementare il reddito dei produttori e avvantaggiare la nostra bilancia commerciale.

### VINI VENETI

un grande campionario di **VINI CAMPIONI** non hai che da scegliere. **TRADIZIONE E QUALITÀ** sono il biglietto da visita degli operatori vitivinicoli del Veneto dove 69 **CANTINE SOCIALI ED I CONSORZI DI TUTELA** associati nel Consorzio regionale **VINI VENETI DOC** ti offrono vini buoni e genuini famosi in tutto il mondo. **ENOLOGIA VENETA** il piacere in tavola.

## ACQUACOLTURA: NUOVA FRONTIERA AZZURRA DEL VENETO

### L'ESAV per l'acquacoltura

L'ESAV — Ente di Sviluppo Agricolo del Veneto — è incaricato di promuovere e realizzare interventi anche per lo sviluppo dell'acquacoltura e della pesca. Il compito dell'Ente risulta tanto più valido ove si pensi all'importanza dell'apporto dell'acquacoltura veneta all'economia nazionale.

Particolarmente significativo risulta il ruolo dell'ESAV nell'ambito della ricerca scientifica, attraverso l'istituzione del « Centro Regionale per la Tutela e la Sperimentazione della Pesca e dell'Acquacoltura » che, avvalendosi di un Comitato Scientifico, nel quale sono presenti operatori privati e pubblici, mantiene il necessario collegamento con il mondo della produzione. Il Centro si articola in tre Settori:

- Acqua Salmastra e Maricoltura;
- Molluschicoltura, Crostacei ed Alghe;
- Acqua Dolce.

La ricerca e la sperimentazione sono condotte da Organismi legati al mondo della produzione. Essi sono:

- il CIVV (Centro Ittiologico Valli Venete) che conduce ricerche nel settore dell'acquacoltura in acqua salmastra;
- il COSPAV (Consorzio per lo Sviluppo della Pesca e dell'Acquacoltura nel Veneto) che è orientato prevalentemente sulla molluschicoltura;
- la SIRAP (Società Italiana Riproduzione Artificiale Pesca) che opera nel settore della riproduzione artificiale di specie pregiate come il branzino e l'orata;
- l'API (Associazione Piscicoltori Italiani) i cui interessi sono maggiormente legati alla piscicoltura di acqua dolce.

Compito dell'ESAV è il coordinamento di questi Organismi, allo scopo di assicurare l'armonizzazione tra singoli piani di ricerca, verificandone la compatibilità e assicurando la divulgazione dei risultati. Assume infine grande rilevanza la funzione dell'Ente nella formulazione del « Piano di Settore »: esso consiste in un apposito studio che, in attuazione del Piano Agricolo Alimentare predisposto dalla Regione, sarà finalizzato all'individuazione delle problematiche e delle potenzialità produttive dell'acquacoltura veneta, nonché alla realizzazione di strutture-pilota, che costituiranno il punto di riferimento per l'applicazione dei risultati della ricerca.

### L'acquacoltura nel Veneto

Le vaste superfici lagunari attigue al litorale veneziano (18 mila ettari di superficie di specchi d'acqua), sono state sfruttate sin dall'antichità per la cattura del pesce, alla quale venivano affiancate primitive forme di allevamento consistenti principalmente nel rippopolamento e nello svernamento di specie ittiche pregiate (languilla, branzino ed orata).

A partire dagli anni '70, le possibilità di incremento produttivo e di perfezionamento della vallicoltura hanno reso sempre più diffuso l'allevamento, trasformando i vecchi specchi d'acqua estensivi in allevamenti intensivi e semi-intensivi.

Attualmente un ettaro di estensivo può produrre da 50 a 100 chilogrammi, mentre con l'allevamento intensivo si possono ottenere dalle 10 alle 20 tonnellate per ettaro. Recenti esperimenti hanno inoltre dimostrato che è possibile arrivare fino ad 80-100 tonnellate di anguille, sempre per ettaro.

Anche nel settore della miticoltura il Veneto è oggi all'avanguardia per la modernità degli impianti. L'Italia è il più importante produttore di trote in Europa e trova proprio nel Veneto una delle zone produttive più interessanti grazie alla avanzata tecnologia e al traguardo di oltre 14 miliardi di lire di PVL.

quando le cifre raccontano il lavoro di uomini



### COLTIVA

6 milioni di quintali d'uva prodotti da 42.000 viticoltori di tutte le zone viticole italiane a garanzia della genuinità del vino.

### VINIFICA

4 milioni e mezzo di ettolitri di vino la cui qualità è garantita dalla tradizione: 150 tipi di vino, 41 D.O.C., 54 cantine sociali, 11 centri d'imbottigliamento, 1 milione e seicentomila ettolitri di vino imbottigliato.

### CONSIGLIA

15.000 punti di vendita, serviti attraverso 85 agenti che operano in 65 provincie italiane. Esportazioni in 13 Paesi europei ed extraeuropei. Un'offerta sul mercato senza intermediari e la possibilità di scegliere tra i più pregiati vini della penisola.

COLTIVA, VINIFICA E CONSIGLIA, il grande piano cooperativo che guarda al futuro con le radici ben piantate nella terra.

Gli undici centri di imbottigliamento sono: Cantina Coop. di Vila Trano e Banzone, Vila Trano (SO) Cantina Sociale Stazione Calamandrana (AT) - Cantina Coop. Canneto Pavese, Canneto P. (PV) Cantine Coop. Runite (Reggio Emilia) - CIV. Consorzio Interprovinciale Vini (Modena) - Cantina Coop. "Vini di Romagna", Ronco di Forlì (FO) - CEVICO, Centro Vini Coop. Ravennate, Lugo (RA) "Le Chantigiane" Cantine Sociali Consorziate, Tavarnelle VP. (FI) - Cantina Coop. tra produttori del verdicchio, Montecarotto (AN) - C.I.S. Cons. Interregionale Sud (Bnndisi) - CONCASIO, Consorzio Cantine Sociali Occidentale, Marsala (TP).

# AGRITALIA '81

## MOSCA 20/27 OTTOBRE

La Banca Nazionale dell'Agricoltura sarà presente a questa importante manifestazione con uno stand e con propri delegati per l'assistenza agli operatori economici



**BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA**  
Una Banca per tutte le stagioni